

MARTINA: Noi studenti del quarto anno del Liceo Scientifico di Riccia stiamo lavorando sulla piattaforma OpenCoesione al progetto *Made in Land*, attraverso il quale analizziamo i dati relativi a risorse, spese e tempistiche dei progetti finanziati da fondi europei e nazionali per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne. Siamo ora con il Dott. Michele Fratino, uno dei responsabili dell'impresa culturale JustMo, che ha avuto un ruolo importante nella realizzazione del progetto che abbiamo analizzato.

MARTINA: Com'è nata l'associazione JustMo?

MICHELE FRATINO: Intanto, JustMo non è un'associazione ma un'impresa culturale e creativa. È nata nel 2018 dall'unione di cinque persone (io e altri quattro soci) che provenivano dal mondo dell'associazionismo o che operavano come liberi professionisti in vari ambiti culturali. A un certo punto abbiamo deciso di unire le forze e di costituire una cooperativa, uscendo così dalla dinamica dell'associazione per abbracciare l'obiettivo di creare una vera e propria impresa. Il nome deriva dall'unione di *just* (che in inglese richiama l'idea di velocità e immediatezza) e *Mo* (per Molise). Allo stesso tempo, si può leggere anche in dialetto (*iustmo*), assumendo un significato simile. Ci piaceva questa ambivalenza perché, pur essendo fortemente radicati e facendo base in Molise, lavoriamo in tutta Italia e all'estero, quindi volevamo che il nome riflettesse entrambi gli aspetti.

MARTINA: Quali sono i vostri obiettivi? E, fino ad oggi, quali tra questi ritenete siano i più importanti che avete raggiunto?

MICHELE FRATINO: JustMo è partita con l'obiettivo di occuparsi di progettazione culturale, offrendo assistenza sia a enti pubblici (Comuni, Soprintendenze) sia a soggetti privati. All'inizio abbiamo lavorato soprattutto su progetti finanziati dalla Comunità Europea. Con il tempo siamo cresciuti: l'impresa è andata molto bene e, dai cinque soci fondatori iniziali, oggi siamo arrivati a una decina di persone assunte. Inoltre, abbiamo potenziato un settore che inizialmente era marginale e che ora è diventato molto forte: quello degli allestimenti museali. Ci occupiamo di realizzare musei per intero, dallo studio delle collezioni e la produzione dei contenuti, fino all'allestimento fisico vero e proprio. Possiamo dire di aver raggiunto i nostri obiettivi. A dire la verità, non ci aspettavamo questo successo: è stata una scommessa, un'idea nuova e anche difficile da spiegare. Ancora oggi, a volte, faccio fatica a raccontare in cosa consiste esattamente il mio lavoro. Di sicuro, però, è un'occupazione che ci permette di vivere lavorando nel settore della cultura, il che è una cosa molto rara. Credo che in Molise siamo gli unici: riuscire a vivere di cultura era un sogno e una scommessa, che oggi possiamo dire vinta.

MARTINA: Di cosa ti occupi, in particolare, all'interno di JustMo?

MICHELE FRATINO: All'interno dell'impresa rivesto il ruolo di vicepresidente. Mi occupo principalmente del patrimonio immateriale delle piccole comunità, ovvero tutto ciò che non è fisico: feste, tradizioni, rituali, eccetera. Quando seguiamo questo tipo di progetti, curo tutta la parte relativa agli allestimenti, di cui sono responsabile. Da una parte gestisco l'immateriale, dall'altra il materiale; infatti, i miei colleghi dicono spesso che "do forma all'immateriale".

MARTINA: Da quali fondi derivano i finanziamenti per i vostri progetti?

MICHELE FRATINO: JustMo è finanziata principalmente da fondi pubblici. I nostri committenti sono spesso Comuni o Ministeri, in particolare il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Istruzione. Talvolta collaboriamo anche con aziende private che decidono di scommettere sulla cultura e di investire in progetti di questo tipo.

MARTINA: Passiamo ora a qualche domanda inerente al ruolo di JustMo nel progetto *Made in Land*. Com'è partita questa collaborazione con il Comune di Riccia?

MICHELE FRATINO: JustMo ha partecipato a una gara indetta dal Comune di Riccia per l'affidamento di alcuni lavori legati al progetto *Made in Land*. L'incarico consisteva nel realizzare un ecomuseo virtuale, un'operazione piuttosto complessa. La parola stessa "ecomuseo" può ingannare: non si tratta di un museo tradizionale, ma di un insieme di elementi, materiali e immateriali, che caratterizzano un territorio e le sue azioni. L'idea era quindi quella di raccogliere questi elementi e tradurli in chiave virtuale. Abbiamo vinto la gara proponendo un sistema ecomuseale incentrato sulla storia della nobile famiglia dei De Capua, che ha profondamente segnato questi territori. Attraverso le vicende di questa famiglia abbiamo voluto raccontare Riccia, coinvolgendo attivamente la comunità locale dell'area interna. Gli abitanti sono diventati così protagonisti, attori e guide del progetto, raccontando i propri luoghi del cuore. Non si tratta necessariamente di luoghi d'arte o di architettura, ma anche di spazi legati al vissuto quotidiano: una strada, una panchina, una fontana. Il progetto abbraccia quindi i luoghi storici di Riccia e dintorni, si estende fino alla costa a Termoli, e da lì prosegue oltre l'Adriatico, fino in Croazia.

MARTINA: State ancora collaborando con gli altri enti coinvolti in questo progetto?

MICHELE FRATINO: Sì. Lavorando in Molise, collaboriamo di frequente con gli enti pubblici del territorio, tra cui il Comune di Riccia, ma anche con realtà della Croazia. A breve, infatti, avvieremo un nuovo progetto indipendente da *Made in Land*, sempre in collaborazione con la Croazia, nel quale forniremo supporto alla Sovrintendenza. Inoltre, dal 9 marzo ospiteremo per un mese due tirocinanti presso "Spazio Sfuso", la nostra sede di Campobasso. Verranno a svolgere un periodo di approfondimento e tirocinio focalizzato sull'utilizzo del digitale per la valorizzazione dei patrimoni culturali. In un modo o nell'altro, questi progetti creano sempre nuove ramificazioni e preziose reti di contatti.

MARTINA: Secondo te, come sono stati ripartiti i fondi del progetto?

MICHELE FRATINO: Spesso i fondi vengono assegnati in base al numero di abitanti e alle dimensioni delle comunità. Penso che in questo caso ci sia stata una ripartizione equa e molto utile per la comunità di Riccia, che è stata in grado di sfruttarla al meglio per produrre contenuti di valore che restano tuttora sul territorio. Mi riferisco al sito internet, alle mappe digitali e ai vari racconti a disposizione del pubblico: il progetto ha decisamente funzionato e continua a dare i suoi frutti.